



Rinnovamento nello Spirito Santo

MINISTERO DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE

Roma, 4 aprile 2006

Carissimi fratelli e sorelle,

si avvicina la data delle Elezioni Politiche del 2006 (9-10 Aprile), in cui, come cristiani e come cittadini, saremo chiamati a scegliere chi dovrà governarci per i prossimi 5 anni.

Uno sguardo a Dio

A questo evento importante per la vita del Paese e di tutti noi, non possiamo non guardare che con “gli occhi illuminati della fede” donatici dallo Spirito Santo.

Guardare in “alto” ci è indispensabile per poi poter guardare “in basso” per discernere come meglio operare: è la lezione del “Tabor” (Mc 9,2 ss.) che sempre ci richiama a non trattenere per noi “il volto illuminato”, ma a portarlo davanti a quella “folla” che in basso attendeva e sempre attende l’opera liberatrice di Cristo.

Uno sguardo alla storia

Non ci è lecito perciò, carissimi, appartenere a quella schiera di uomini indifferenti, che accettano il luogo comune che la politica sia una “cosa sporca” da cui stare il più lontani possibile, oppure, all’opposto, che si lasciano trascinare in logiche di pura contrapposizione e di scontro, dove il dialogo e la ricerca del bene comune non hanno spazio.

La Chiesa ha un’alta stima per l’azione politica; la dice “degnata di lode e di considerazione” (Gaudium et Spes 75) ed anzi l’addita come “forma esigente di carità” (Oct. Adven.46).

Il Regno di Dio è più grande della nostra storia terrena, e della sua piena realizzazione è garante Cristo stesso; eppure non c’è azione umana, compresa quella politica, estranea ad esso, perché per la dignità che ci è stata data, ogni nostra scelta o contribuisce alla crescita del Regno o altrimenti ne è di ostacolo.

E’ tempo allora di andare oltre alle emotività stimulate dai “mass media” per scegliere e impegnarci con responsabilità.

Uno sguardo ai “valori”

La Chiesa ed il Rinnovamento, come facente parte di essa, non si fa coinvolgere in alcuna scelta di schieramento politico o di partito, ma ci invita a riflettere seriamente sui criteri fondamentali della morale e della fede, irrinunciabili per noi, alla luce dei quali poter valutare uomini e programmi politici, per poi fare le nostre legittime scelte.

In svariati modi la chiesa ci ha indicato questi criteri, che vengono riassunti nella espressione “bene comune”:

*“La responsabilità di conseguire il bene comune compete, oltre che alle singole persone, anche allo Stato, poiché il bene comune è la ragion d’essere dell’autorità politica “ (Cat.Chies.Catt. 1910). **Spetta eminentemente alla politica “ Il perseguimento del bene comune in uno spirito di servizio, lo sviluppo della giustizia con un’attenzione particolare verso le situazioni di povertà e sofferenza, la promozione del dialogo e della pace nell’orizzonte della solidarietà” (Compendio della dottrina sociale della Chiesa, 565)***

Le esigenze del bene comune “riguardano anzitutto l’impegno per la pace, l’organizzazione dei poteri dello Stato, un solido ordinamento giuridico, la salvaguardia dell’ambiente, la prestazione di questi servizi essenziali delle persone, alcuni dei quali sono al tempo stesso diritti dell’uomo: alimentazione, abitazione, lavoro, educazione ed accesso alla cultura, trasporti, salute, libera circolazione delle informazioni e tutela della libertà religiosa”. (Gaudium et spes,26)

Infine nel tempo presente, dove la famiglia e la vita dell’uomo sono particolarmente minacciate, la Chiesa ci richiama ad “una “speciale attenzione” per “alcune fondamentali tematiche antropologiche ed etiche, come quelle del rispetto della vita umana dal concepimento al suo termine naturale e del sostegno concreto alla famiglia legittima fondata sul matrimonio” (dalla Prolusione del Card. Ruini del 20.03.06)

Uno sguardo agli uomini

Se non possiamo non riflettere seriamente sui valori, non possiamo, al contempo, non guardare anche agli uomini che si presentano a noi come coloro che si propongono di dar corpo ai suddetti valori, affinché trovino concretezza nelle leggi che verranno promulgate.

Non è Dio a scrivere le leggi di uno Stato, ma sono gli uomini da noi eletti a proporle, a discuterle ed approvarle, e più questi uomini sono sottomessi allo Spirito, tanto più lo Spirito potrà servirsi di loro, affinché anche nell’ambito temporale, si vedano i “germi” del Regno di Dio. Non è questa una cosa secondaria,

Abbiamo il dovere di scegliere uomini politici competenti, maturi, mossi da un vero spirito di servizio, e per quanto ci riguarda, di uomini abitati dallo Spirito del Signore, rispettosi dell’autorità e della laicità dello Stato ma anche liberi e capaci di “obbedire a Dio piuttosto che agli uomini”.

Intercedere nello Spirito

Carissimi, affrontiamo con speranza anche questo tempo particolare, sapendo che la nostra personale fatica di discernimento elettorale è certamente benedetta dal Signore.

Egli è il vero Signore della storia, a cui tutto è sottomesso!.

Troviamo allora, anche comunitariamente, un tempo per prepararci nella preghiera a questo significativo momento.

Organizziamo “rovetti”, veglie, etc. ed invochiamo una potente effusione di Spirito Santo su tutte le coscienze e le istituzioni italiane.

Divenga, allora, per noi una gioia far nostra la preghiera per i governanti che ci suggerisce l’apostolo Paolo, perché sia concesso a tutti gli abitanti del nostro Paese di vivere “ una vita calma e tranquilla, da trascorrere con tutta pietà e dignità” (1Tm 2,1-3.)

Il Signore vi benedica.

Stefano Perica

Delegato Nazionale del MINISTERO DI FORMAZIONE ALL’IMPEGNO SOCIALE